

mediante il suo sangue, / abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, / secondo la ricchezza della sua grazia. / Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi / con ogni sapienza e intelligenza, / facendoci conoscere il mistero della sua volontà, / secondo la benevolenza che in lui si era proposto / per il governo della pienezza dei tempi: / ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, / quelle nei cieli e quelle sulla terra. / In lui siamo stati fatti anche eredi, / predestinati – secondo il progetto di colui / che tutto opera secondo la sua volontà – / a essere lode della sua gloria, / noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, / dopo avere ascoltato la parola della verità, / il Vangelo della vostra salvezza, / e avere in esso creduto, / avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, / il quale è caparra della nostra eredità, / in attesa della completa redenzione / di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.

Lettura del Vangelo secondo Giovanni 2, 1-11

In quel tempo. Vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di

spirituale poiché viene dallo Spirito di Dio che è creatore ed efficace: in Cristo poiché tutto passa attraverso Lui.

- Prima benedizione: abbiamo ricevuto la vocazione degli eletti alla vita beata, comunque già cominciata in maniera mistica con l'unione dei fedeli a Cristo glorioso. La «carità» richiama, prima di tutto l'amore di Dio per noi, che ispira la sua «elezione» e la sua chiamata alla «santità» (cf. Col 3,12; 1Ts 1,4; 2Ts 2,13; Rm 11,28), ma poi attrae anche il nostro amore per Dio, che ne deriva e gli risponde (cf. Rm 5,5).
- Ef 1,5 Seconda benedizione: siamo stati scelti per questa santità, come figli, fratelli di quel Figlio unico, Gesù che è la fonte e il modello (cf. Rm 8,29).
- Ef 1,6 Ci ha fatti grandi per quella grazia (in greco "charis") che significa il favore divino nella sua gratuità. Essa manifesta la «gloria» stessa di Dio (cf. Es 24,16) poiché egli opera così per pura liberalità e la pienezza della sua bellezza nella creazione. Tutto viene da lui e deve tornare a lui, nel Figlio amato.
- Ef 1,7 Terza benedizione. Dio ci ha amato mediante la redenzione della croce di Cristo. E' stato il Padre stesso che ci ha investito di questo amore totale.
- Ef 1,9 Quarta benedizione: Ci viene svelato il «mistero» (Rm 16,25) di Dio: finalmente, nell'offerta totale di Gesù tutte le realtà del cielo e della terra si riuniscono. La lettera garantisce che è Gesù che rigenera e unisce sotto la sua autorità ciò che il male ha disperso, corrompe e travolge. In questa unificazione si riuniscono nella stessa salvezza Giudei e pagani.
- Ef 1,11 Quinta benedizione: In lui, in Cristo, si attua l'elezione di Israele, «eredità» di Dio, e testimone nel mondo dell'attesa messianica. Paolo, che si sente parte viva del popolo d'Israele, parla in prima persona plurale: «noi».
- Ef 1,13 Sesta benedizione: scopriamo la chiamata dei pagani con cui, perciò, condividiamo la salvezza già riservata a Israele. «Anche voi che avete ricevuto la Parola di Dio e l'avete creduta, avete ricevuto il dono dello Spirito» Con la certezza dello Spirito promesso,

si coronano l'esecuzione del piano divino e la sua esposizione in forma trinitaria. Iniziato fin d'ora in modo misterioso mentre il mondo antico dura ancora, sarà completo quando il regno di Dio si stabilirà in modo glorioso e definitivo, nella venuta gloriosa di Cristo (cf. Lc 24,49; Gv 1,33+; 14,26). Così si compie la piena redenzione.

Gv 2,1-11

«Non hanno vino».

Risuona la voce di Maria, madre di Gesù, accorata e accorta. Che fine farà la festa senza vino?

Non è una festa ufficiale, altisonante, proclamata, ma la festa di due giovani (si suppone, secondo gli usi dell'epoca nel mondo ebraico) che si sposano tra amici e parenti. Come può all'improvviso mancare un elemento così necessario per garantire la gioiosità di un evento così importante per la loro vita?

Maria se ne accorge e sa quello che vuol dire questa mancanza in una festa così. E preme sul Figlio, sapendo in cuor suo che nonostante l'apparente rifiuto di Gesù, qualcosa accadrà; difatti dice ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela!»

E Gesù, come sappiamo, fa riempire d'acqua le enormi giare della purificazione: acqua che poi apparirà trasformata in vino prelibato, tanto da suscitare la meraviglia del sovrintendente il banchetto.

Mi fa pensare quest'acqua trasformata in vino: è l'acqua abitualmente usata per le abluzioni rituali, acqua usuale, comune, acqua della routine. Certo, l'acqua nella Scrittura ha sempre il significato simbolico della vita; e qui il trasformarla in vino mi fa pensare, al di là dell'episodio narrato, che se la vita perde il carattere di gioia, di festa, diventa una cosa piatta, una delusione, un essere ridotta soltanto all'uso che se ne fa o le si attribuisce.

Ed ecco la necessità di trasformarla in vino, in qualcosa di frizzante, di gioioso e di giocoso, proprio per poterne affrontare con coraggio e serenità anche i momenti più tristi o le immancabili prove. Ci vuole un intervento, e Gesù interviene.

Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.



Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

A Cana si festeggiano delle nozze, cioè si festeggia la relazione così intima e così profonda tra due persone che si vogliono bene e vogliono camminare insieme ed intrecciare le proprie vite per dare vita, per inondare di vita il deserto cui spesso gli esseri umani riducono l'esistenza.

Al di là delle cerimonie rituali, al di là delle tradizioni e delle abitudini occorre condividere il vino della creatività, della gioia, del sentirsi responsabili se manca, dello stupore di fronte ad un possibile capovolgimento in meglio delle situazioni.

Sentiamoci tutti a Cana per partecipare ad una festa, al cui centro c'è la relazione, madre di tutte le relazioni che dovrebbero intrecciare tra loro gli esseri umani.

Non a caso la Scrittura fa delle nozze (pensiamo per tutte al Cantico dei Cantici) il modello e il 'segno' per eccellenza di ogni relazione, compresa quella con Dio.

E pensiamo che Cana non è un episodio lontano, ma ci incalza nel suggerirci che ogni relazione (e l'amore del prossimo che cos'è se non una serie di relazioni sincere?) va sempre ravvivata con la passione della gioia e dello sguardo che sa cogliere ogni fermento di trasformazione possibile anche nella rete quotidiana di gesti e situazioni abituali.

*Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio.
Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.*

